



## EDITORIALE

di ADOLFO SPEZZAFERRO



### Adesso non possiamo più permetterci una crisi energetica su due fronti

Qualcuno timidamente da qualche tempo ha iniziato a dire che dovremmo tornare a rifornirci dalla Russia il prima possibile, vista la crisi energetica scatenata dalla guerra nel Golfo. Certo, finché c'è la guerra nel Donbass ovviamente è uno scenario impraticabile. A maggior ragione quindi l'Ue dovrebbe impegnarsi in prima linea per proporre una soluzione diplomatica del conflitto che abbatta il muro contro muro Volenterosi che armano Zelensky a oltranza da una parte e dall'altra Federazione Russa che non cede neanche sulla tregua di Pasqua. Anche perché appare evidente ormai che il presidente Usa si sia disinteressato della guerra russo-ucraina, preferendo concentrarsi su quella che ha scatenato insieme all'alleato Netanyahu contro Teheran. Un passaggio intermedio però potrebbe essere intanto un allentamento delle sanzioni, a dimostrazione di un approccio pro-pace e non più pro-guerra dell'Ue. Anche perché l'eurozona, dovendo fare a meno del gas russo, si è ritrovata con prezzi dell'energia molto più cari, competitività industriale vicina allo zero e pesanti ricadute su imprese e famiglie. Come è noto, invece, Mosca si è rivolta a Est e a Sud-Est, continuando a fare affari. Ora con il blocco di Hormuz, la crisi energetica sarà presto insostenibile. E detto tra noi abbiamo appena visto che le sanzioni Ue contro Mosca fanno più male a noi che alla Russia. Dovremmo quindi tentare una strategia energetica un po' più autonoma, anche alla luce del disimpegno (a giorni alterni, per carità) di Trump, che minaccia di uscire dalla Nato e invita chi ha bisogno di petrolio di andarselo a prendere da solo. Riformulare l'embargo contro la Russia è un primo passo concreto verso una postura meno bellucista e un possibile risanamento della crisi energetica causata dalla guerra nel Donbass.



# SENZA TREGUA

## Guerra all'Iran: giù le stime del Pil, volano le bollette e l'economia ora si ferma

Montaggio di GIANLUCA PASCUTTI

ERNESTO FERRANTE e GIOVANNI VASSO

alle pagine 2 e 3

### IL DESTINO DEL CALCIO E IL FUTURO DEL PROSSIMO PRESIDENTE FIGC

## Gravina dimesso: ora la sfida è sugli investimenti



Tanto tuonò che piovve. E neppure il più tetragono dei dirigenti italiani, il signor Gabriele Gravina, ha resistito alla buriana di Zelic. Dopo un giorno e una notte, in cui è accaduto praticamente di tutto, il presidente della Figc ha deciso di rassegnare le sue dimissioni. Dopo le sue, a ruota, sono arrivate anche quelle di Gigi Buffon, già Ds della Nazionale. Lascierà a "chi verrà dopo" la "libertà di scegliere" con chi proseguire il percorso tracciato a Coverciano. Va da

ché che Rino Gattuso non rimarrà sulla panchina degli azzurri. La parola d'ordine, dopo le tante che si sono sprecate in queste ore, è una sola: rivoluzione. Tutti la vogliono, tutti la sognano. Passa attraverso i volti dei pretendenti al soglio di via Allegri. Ci sono tutti: Giancarlo Abete, Giovanni Malagò. S'è fatto avanti pure il grande Gianni Rivera. Elezioni il 22 giugno, a fine campionato. A Gravina resta in Renzo Ulivieri l'ultimo amico a rimpiangerne la decisione.

MARTINO TURSI

a pagina 5

### FORZA ITALIA

#### IL RETROSCENA

## Paziente attesa per l'incontro tra Tajani e Marina Berlusconi

La pazienza è la virtù dei forti. E pazientemente restano in attesa quanti in Forza Italia hanno abbracciato la causa di un rinnovamento interno che apra la gestione del partito a volti nuovi. La consapevolezza che la pratica è gestita direttamente da Marina Berlusconi infonde fiducia e induce anche chi scalpita a mantenere la calma.

GIUSEPPE ARIOLA

a pagina 2

### LA NOSTRA SICUREZZA

di GIUSEPPE TIANI



## SUD, SICUREZZA E STIPENDI HANNO BISOGNO DI CERTEZZE

In una stagione segnata da crisi internazionali, tensioni strategiche e nuova pressione inflattiva, la continuità dell'azione di governo non è un interesse di parte, ma una necessità. E proprio per questo sarebbe poco saggio consegnare il Paese all'incertezza. Non soltanto per ragioni di equilibrio

politico, ma perché la stabilità delle istituzioni incide direttamente sulla capacità di proteggere le condizioni concrete della convivenza civile e della produzione. È qui che il tema della sicurezza rivela la sua natura più profonda. La sicurezza non è un accessorio del potere.

a pagina 5

### EMERGENZA MALTEMPO

## Neve e freddo fuori stagione Centro-Sud in ginocchio

ELEONORA CIAFFOLONI

a pagina 4



DAVID DI DONATELLO

## Rai1 cambia volto per la grande notte del cinema italiano

ANDREA IANNUZZI

a pagina 11



## Caso Piantedosi Un altro test di tenuta per il governo

di **GIORGIO BRESCIA**

**L**a politica si trova nuovamente a fare i conti con l'intersezione tra sfera privata e responsabilità pubblica, in un momento in cui la tenuta dell'equilibrio del governo è tra le principali necessità della premier Giorgia Meloni. Subito battezzata "caso Piantedosi", la vicenda travalica la cronaca di costume. Scaturita da dichiarazioni della giornalista Claudia Conte circa una relazione con il titolare del Viminale - già avvolte da radiografie per scandagliarne circostanze e motivazioni - è stata liquidata dal ministro come "questione esclusivamente privata". Non priva, però, di implicazioni politiche e istituzionali.

A Palazzo Chigi la preoccupazione non riguarda la moralità del singolo, ma la vulnerabilità della funzione. Matteo Piantedosi non è un ministro qualunque: è il custode dell'ordine pubblico, il vertice da cui dipendono le forze di polizia e l'autorità che gestisce dossier di massima sicurezza. In un contesto interno e internazionale segnato da forti tensioni, la relazione con una figura che opera nel mondo della comunicazione e che ha ricoperto incarichi istituzionali solleva interrogativi sulla sicurezza dei flussi informativi. Indispensabile, quindi, annullare senza indugio ogni possibile "opacità", chiarendo se tale vicinanza

### IL RETROSCENA

## LA PAZIENTE ATTESA PER L'INCONTRO TRA TAJANI E MARINA B.



di **GIUSEPPE ARIOLA**

La pazienza è la virtù dei forti. E pazientemente restano in attesa quanti in Forza Italia hanno abbracciato la causa di un rinnovamento interno che apra la gestione del partito a volti nuovi. La consapevolezza che la pratica è gestita direttamente da Marina Berlusconi infonde fiducia e induce anche chi scalpita per accelerare i tempi a mantenere la calma. Ad attendere che dopo la rimozione di Maurizio Gasparri dalla guida del gruppo al Senato qualcosa si muova anche alla Camera, dove la conta è iniziata già la scorsa settimana. E nel frattempo è anche finita. Al di là di eventuali raccolte di firme per sostituire Paolo Barelli, a Montecitorio ormai gli azzurri parlano in termini di "noi" e "loro". Una divisione netta nella quale i sostenitori di quella che può essere già considerata come la vecchia guardia ammontano solamente a una dozzina di deputati a fronte dei 54 in totale. Una fotografia questa settimana consegnata a più riprese direttamente nelle mani della primogenita del fondatore di Forza Italia. In ultimo mercoledì da Goglio Mulè, molto apprezzato dagli eredi del Cavaliere e in pole per prendere il posto di Barelli. Chi, invece, non è riuscito ad avere una faccia a faccia con Marina Berlusconi è Antonio Tajani. L'appuntamento è stato rinviato a dopo Pasqua quando inevitabilmente tutti i nodi verranno al pettine. La partita delle nomine, l'idea di forzare la mano sui congressi per favorire lo status quo, l'appiattimento considerato eccessivo sulla linea del partito di Giorgia Meloni a scapito dei temi tradizionalmente cari a Forza Italia. Insomma, sotto accusa non ci sono solamente singoli nomi, ma la gestione del partito nel suo complesso e l'accentramento in poche mani di tutte le pratiche. Anche quelle più delicate, tradizionalmente affidate a profili esperti adesso estromessi. Sulla graticola non ci sarebbe quindi Antonio Tajani, al quale viene puntualmente riconfermata stima e gratitudine per aver preso le redini del partito dopo la scomparsa del suo fondatore. Piuttosto il sistema che ruota attorno alla figura del segretario e che si vuole scardinare. Tajani però non ci sta a farsi fare terra bruciata attorno e tenta di resistere all'accerchiamento. Sa che qualcosa dovrà certamente cedere e, secondo quanto riportano fonti parlamentari azzurre, nel tentativo di blindare Barelli sarebbe disposto a cedere sui congressi, ma anche sull'organizzazione e su alcune figure strategiche del partito. Una mossa che da parte della paziente minoranza viene vista come tardiva. Fosse solo che una volta azionati determinati ingranaggi risulta poi difficile fermare la macchina.

## LA CINA SOSTIENE CON OGNI FORZA LA PACE IN IRAN

# Usa e Israele colpiscono il centro Pasteur. Teheran prende di mira Amazon

di **ERNESTO FERRANTE**

**L'**Austria ha rifiutato la richiesta degli Stati Uniti di permettere ai loro aerei militari di sorvolare il territorio austriaco per operazioni connesse alla guerra contro l'Iran. "Ci sono state effettivamente delle richieste, ma sono state respinte fin dall'inizio", ha dichiarato il colonnello Michael Bauer, portavoce del ministero della Difesa austriaco, aggiungendo che ogni volta che una richiesta simile "riguarda un Paese in guerra, viene respinta".

Uno dei principali centri di ricerca medica della Repubblica islamica, l'Istituto Pasteur di Teheran, è stato colpito in un raid di Washington e Tel Aviv. Hossein Kermanpour, portavoce del ministero della Salute iraniano, su X ha parlato di "un attacco diretto alla sicurezza sanitaria internazionale". Fondato nel 1920, il Pasteur ha avuto un ruolo chiave nello sviluppo di vaccini e negli studi sulle malattie infettive. Le bombe israelo-americane sono cadute anche sul ponte Bi a Karaj, che era già stato centrato circa un'ora prima. Le modalità hanno ricordato quelle di Gaza. Le squadre di emergenza sono state investite dal fuoco mentre erano sul posto per soccorrere le vittime della prima azione.

I Guardiani della Rivoluzione iraniani hanno rivendicato di aver "attaccato e di-



strutto" un centro di cloud computing di Amazon in Bahrain, accusando alcune aziende tecnologiche di sostenere le attività di "spionaggio e terrorismo" statunitensi e israeliane. Nella stessa ondata sono state prese di mira sette basi aeree riconducibili a forze statunitensi e israeliane. I Pasdaran hanno infine minacciato ulteriori danni, attribuendo al presidente degli Stati Uniti Donald Trump la respon-

sabilità di una eventuale escalation nella regione. "Circa sette milioni di iraniani si sono già fatti avanti e hanno dichiarato di essere pronti a prendere le armi per difendere la Nazione", ha avvertito il presidente del Parlamento iraniano, Mohammad Bagher Ghalibaf, in un chiaro monito agli Usa, riferendo di una campagna nazionale avviata da meno di una settimana, mentre è ancora sul tavolo l'opzio-

### LA LIBERTÀ NON ZITTISCE

## La solita doppia morale del campo progressista Fa eleggere gli estremisti di sinistra ma si scaglia contro quelli di destra

di **ELEONORA MANZO**

**N**el grande circo del centrosinistra italiano, c'è sempre un atto nuovo ma la trama è la stessa: sentirsi i custodi della libertà mentre la negano agli altri. L'ultima sceneggiata si è consumata alla Camera dei Deputati, dove alcuni parlamentari 'progressisti' hanno deciso che la sala stampa non poteva ospitare una conferenza in cui era prevista la presenza di esponenti di CasaPound. E allora via: occupazione, slogan, gesti teatrali. Manca solo la chitarra e l'eco di 'Bella ciao' nei corridoi. Risultato: sospensione. E da quel momento, l'abituale indignazione a catena. Tutti uniti nel gridare al 'bavaglio', alla 'censura', al nuovo autoritarismo del Presidente di turno. Peccato che la democrazia, quella vera, funzioni anche grazie alle regole.

E se il Parlamento diventa il palcoscenico del protagonismo militante, allora non è più libertà, è autoparodia. Ma guai a farlo notare: per una certa sinistra le regole sono un concetto elastico, da tirare o ignorare a seconda della convenienza. Se a trasgredire è l'avversario, allora è scandalo. Se invece lo fanno i 'nostri', allora diventa 'atto di resistenza'. Due pesi, due misure. È così da anni, e ormai ci hanno costruito sopra un'identità. La verità è che la sinistra non riesce più a vivere senza un nemico. Senza 'il fascismo' da combattere, cade nel vuoto. E allora se non ci sono fascisti veri, se li inventa: magari in una conferenza stampa, in un dibattito, o persino in un post sui social. Ogni volta si replica la stessa commedia morale in cui loro sono sempre gli eroi, e gli altri sempre il

possa aver creato, anche involontariamente, falle nella riservatezza o situazioni di potenziale conflitto d'interesse. Per Giorgia Meloni, la stabilità del Viminale è un pilastro non negoziabile. Ogni, pur lontana o interessata, percezione di "inappropriatezza" rischia di indebolire l'autorevolezza del ministro, finora mai messa in discussione da alcuno. Le opposizioni, come prevedibile, hanno immediatamente cercato di sovrapporre la vicenda al precedente "Sanguliano-Boccia". Differenze marcate, ma il parallelismo forzato serve a nutrire una narrazione di "instabilità etica". Un "avvitamento" che giunge

in un momento delicatissimo con la premier impegnata, dopo l'esito del referendum, in un complesso piano di riordino e riassetto per consolidare la maggioranza. Ora, c'è l'ombra di una perenne strategia difensiva. L'indebolimento d'immagine di Piantedosi fa riemergere con forza l'ipotesi di un rimpasto di governo, una prospettiva finora scongiurata. Con il corollario di un'accelerazione mediatica sulla "corsa al Viminale" cui mai ha rinunciato il vicepremier Matteo Salvini. Un test di tenuta per la capacità di continuare a marciare. Tenendo lontanissimo il concetto di "sopravvivenza" dall'agenda di governo.



(© Ansa)

ne di un intervento di terra statunitense. "Gli iraniani non si limitano a parlare, versano il loro sangue per il Paese. L'abbiamo già fatto in passato e siamo pronti a farlo di nuovo. Se venite a prendere la nostra casa, troverete tutta la famiglia. Pronti, carichi e a testa alta. Fatevi sotto", si legge nel post di Ghalibaf.

Le autorità iraniane stanno elaborando un protocollo con quelle omanite per monitorare il traffico nello Stretto di Hormuz. Lo ha riportato l'agenzia di stampa Irna citando il viceministro degli Esteri Kezem Gharibabadi. Intervistato dall'agenzia di stampa russa Sputnik, Gharibabadi ha spiegato che "la bozza di questo protocollo è attualmente nella fase finale di preparazione. Una volta pronta, avvieremo i negoziati con l'Oman per redigere un protocollo congiunto". L'obiettivo è far sì che in tempo di pace tutte le navi che attraversano il passaggio dovranno rispettare gli accordi necessari con gli Stati costieri - Iran e Oman - e ottenere in anticipo i permessi e le licenze necessari.

Un'operazione militare per "liberare" lo Stretto di Hormuz sarebbe "irrealistica". A sostenerlo è stato il presidente francese Emmanuel Macron parlando a Seul poche ore dopo il discorso che il presidente americano Donald Trump alla nazione.

Vladimir Putin e il principe alla corona saudita, Mohammed bin Salman hanno chiesto insieme una intensificazione degli sforzi politici e diplomatici per arrivare a una "soluzione duratura" del conflitto in Medio Oriente. In un colloquio al telefono, i due leader "hanno anche sottolineato la necessità di porre fine rapidamente alle ostilità". La Cina sostiene tutti gli sforzi per la pace in Iran. La portavoce del ministero degli Esteri cinese, Mao Ning, ha assicurato che Pechino sta "lavorando attivamente" in tal senso.

Un razzo, la cui origine è ancora in fase di accertamento, ha colpito la base di Shama, quartier generale del contingente italiano e del settore Ovest di Unifil, in Libano. Non si sono registrati feriti tra i militari italiani. Nei giorni scorsi, dieci Paesi europei hanno esortato le parti coinvolte a garantire la sicurezza della Forza di interposizione.

## **L** ANALISI DI S&P FA PAURA: PERCHÉ L'ITALIA RISCHIA PIÙ DEGLI ALTRI

# “Peggior choc energetico di sempre” Impennata bollette, sprofonderà il Pil L'inflazione fa tremare e la Bce si prepara

di GIOVANNI VASSO

**S**enza tregua. La speranza non basta più, nemmeno le parole tracotanti di Trump. La guerra non finisce, i problemi si susseguono, di guai ne emergono sempre di nuovi. Senza tregua, appunto. È stata un'altra giornata sull'ottovolante per il petrolio, che balla sempre attorno, sopra e sotto, la soglia dei cento dollari al barile. Anzi, no: la supera, si attesta a 110 dollari il Brent dopo aver toccato quota 114. Una danza (macabra) che si porta appresso pure il gas che, al Ttf di Amsterdam, torna a superare la quotazione dei 50 euro am Mwh. Un'altra giornata di forti emozioni in Borsa, con le notizie che si inseguono, tori e orsi che fanno a testate cercando di capire se è il momento della paura o dell'avidità. Milano compone le perdite e chiude a -0,2%. Così come la Francia (-0,24%) mentre Londra è più tonica (+0,74%).

Questi sono i numeri, interessanti. Ma, più interessanti ancora, sono gli allarmi. Che, già dalle prime ore dell'alba di ieri, hanno iniziato a fare capolino in Europa. Subito dopo le (nuove) minacce di Trump all'Iran, la Bce ha diramato un bollettino in cui, al ribasso, le stime del Pil e ipotizza una crescita monstre dell'inflazione. Salirà al 3,1%, ben oltre l'asticella (ideologica, ripetiamocelo sempre) del 2%. Ciò accadrà già nel secondo trimestre di quest'anno, mentre nel terzo scenderebbe al 2,8% con l'abbassarsi delle tensioni sui prezzi dei futures degli energetici. Eccolo, il busillis. Lo stesso che ci fece piangere con l'avvio della guerra in Ucraina, nel 2022. Il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, ieri mattina ci ha di nuovo avvertiti: "Le tensioni sui mercati energetici preoccupano non solo per l'impatto immediato su inflazione e crescita,



(© Imagoeconomica)

## Borse sull'ottovolante Petrolio e gas salgono Il prezzo della guerra lo pagheremo noi

ma anche per le possibili ripercussioni sulla stabilità finanziaria". Occhio, che viene giù tutto. A cominciare dalla fiducia che, in una fase come questa, è centrale, decisiva e irrinunciabile.

Ma i guai arrivano senza tregua. Ecco, lo scenario tratteggiato da S&P è drammatico. Anzi, no: tragico. Questo, per gli analisti americani, è "il più ampio choc dell'offerta energetica mai registrato". Altro che la crisi ucraina, altro che quella del Kippur. Ogni causa, un effetto. Quello sul Pil sarà micidiale. Per l'Italia la crescita sarà dimezzata: se tutto va bene, salirà dello 0,4% e non più dello 0,8%. Stessa perdita percentuale per la Gran Bretagna: +1% ma le previsioni la davano all'1,4%. La Francia, che ha il nucleare e se ne giova, potrebbe registrare una crescita addirittura dell'1,9%. Berlino, grazie alle manovre espansive e di spesa, può ambire allo 0,8%. L'Italia, insomma, è tra i Paesi messi peggio. In Europa e forse pure fuori.

Senza tregua, le cattive notizie ci inseguono con la stessa velocità supersonica dei missili che viaggiano in Medio Oriente. Le bollette già stanno aumentando, eccome. L'Arera ha riferito che a marzo il prezzo di riferimento per i clienti vulnerabili è salito del 19,2%. "Per i 2,3 milioni circa di clienti ancora nel Servizio di tutela della vulnerabilità, il prezzo della sola materia prima gas è pari a 52,12 euro/MWh". Figuriamoci per gli altri. I consumatori hanno già fatto i conti. Per il Codacons è una stangata da 232 euro l'anno, per Assoutenti si è tornati indietro di quattro anni, al 2022 e alla crisi che infiammò il carovita. Un lungo giro per tornare sempre allo stesso punto.



male assoluto. Il paradosso è che mentre si riempiono la bocca di 'pluralismo' e 'tolleranza', sono i primi a praticare l'intolleranza più rigida. Parlano di libertà d'espressione come di un valore sacro, ma solo finché a parlare sono loro. Se la parola passa a qualcuno di 'sgradito', scatta il divieto, il boicottaggio, la scomunica. In fondo, la sinistra di oggi difende la democrazia a colpi di silenziatore. E così, nel tentativo di 'impedire il ritorno del fascismo', finisce per comportarsi esattamente come quei regimi che dice di combattere: decide chi può parlare, chi può essere ascoltato e chi deve essere zittito. È l'antifascismo come alibi, il moralismo come professione,

l'indignazione come mestiere. Alla fine, resta l'immagine grottesca di una sinistra che si erge a giudice universale mentre affonda nelle sue contraddizioni. Perché se la libertà vale solo per chi condivide le proprie idee, non è libertà. È arroganza travestita da virtù. Ed è forse questa, oggi, la più grande forma di estremismo che attraversa il centrosinistra: la certezza di essere sempre nel giusto, anche quando calpesta le regole in nome di un 'bene superiore' e che ha smesso da tempo di assomigliare alla democrazia. Forse è tempo che qualcuno glielo dica chiaramente: la libertà non si difende zittendo gli altri: chi lo fa, non la sta proteggendo, la sta solo recitando.

UN PAESE CHE SI SGRETOLA

L'ITALIA FRAGILE  
NONOSTANTE  
I MILIARDI  
DEL PNRR

di DAVE HILL CIRIO

Il crollo del ponte sul Trigno è l'ennesimo sismografo di un'Italia fragile, un Paese che sembra sgretolarsi sotto il peso di un'eredità infrastrutturale esausta e di un clima sempre più ostile. Nonostante l'iniezione di miliardi dal Pnrr c'è un'emergenza sottotraccia che i numeri rendono impietosa. Oggi non possiamo più dire di non sapere. Grazie al potenziamento di Ansfisa, nel 2024 e 2025 le ispezioni su ponti e viadotti sono letteralmente quadruplicate (+400%), superando le 19mila verifiche annue. Ma vedere il problema non significa risolverlo. Oltre il 60% dei ponti italiani ha superato i 50 anni di vita utile, progettati per carichi e volumi di traffico lontani anni luce da quelli odierni. In questo scenario, l'ormai abituale paradosso dei fondi Pnrr. Abbiamo i fondi ma mancano i cantieri finiti. Erogato il 64% delle risorse europee ma la messa a terra delle grandi opere viarie è frenata da colli di bottiglia burocratici. Molti territori restano isolati. Mentre si discute di digitalizzazione, la Statale 16 e i collegamenti dorsali cedono. Il sistema di monitoraggio dinamico forte di 450 milioni, un passo avanti, ma corre lenta la manutenzione. Tutto ciò, in un quadro geologico drammatico. Per Ispra, il 94,5% dei comuni italiani è a rischio frana o alluvione. La superficie a pericolosità elevata, aumentata del 15%. Con l'asfalto a poggiare ormai su un suolo instabile e gli eventi meteorologici estremi da moltiplicatori della fragilità. I crolli dei ponti, non un caso isolato. Il simbolo di una corsa contro il tempo che l'Italia rischia ancora di perdere.

## Via al valzer delle nomine: tutti confermati a Poste, il clou dopo Pasqua

**I**l gran ballo delle nomine è iniziato: depositate le liste per Poste, confermati in blocco l'amministratore delegato Matteo Del Fante, la presidente Silvia Rovere e il direttore generale Giuseppe Lasco. Il primo capitolo è andato. E, in fondo, senza soverchie sorprese. La battaglia entrerà nel vivo dopo Pasqua. Quando il governo dovrà fare il punto sulle altre nomine in scadenza. Blindatissimi appaiono, al momento, solo Claudio Descalzi (ma Eni

cambierà il presidente), e Flavio Cattaneo (Enel). Sul caso Leonardo, i rumors sul futuro dell'ad Roberto Cingolani non sono stati apprezzati dai mercati che, difatti, avevano punito il titolo con una raffica di vendite. La partita, qui, però è ancora aperta. In attesa di capire il destino di Terna (Monti romba e Di Foggia potrebbe salutare), è papabile la conferma delle cariche nelle partecipate Fs: Strisciuglio in Trenitalia, Aldo Isi in Rfi e Sabrina De Filippis a Logistix.

Il maltempo fuori  
stagione che isola  
e mette in ginocchio

di ELEONORA CIAFFOLONI

**U**n ponte crolla all'improvviso, decine di paesi tagliati fuori dal mondo, hotel sepolti da metri di neve e centinaia di persone bloccate nelle stazioni: il Centro-Sud Italia è nella morsa di un'ondata di maltempo violenta e fuori stagione, che in pochi giorni ha trasformato pioggia e neve in un'emergenza diffusa. Un'ondata di maltempo che sta lasciando dietro di sé una scia di danni in particolare tra Abruzzo, Molise e Puglia, dove sono state diramate allerte meteo - arancione e rossa - dalla protezione civile. Le situazioni più critiche si sono registrate in Abruzzo e Molise, dove il territorio è stato messo a dura prova: in Molise grave il crollo del ponte sul fiume Trigno lungo la Statale 16 Adriatica, nel territorio di Montenero di Bisaccia. La struttura, già monitorata per l'ingrossamento del fiume, non ha retto alla furia dell'acqua ed è collassata, fortunatamente senza coinvolgere veicoli. La Procura di Larino ha aperto un'inchiesta per crollo colposo, mentre poco dopo è stata disposta anche la chiusura di un secondo ponte sullo stesso fiume, isolando di fatto i collegamenti tra Molise e Abruzzo. In Abruzzo, al secondo giorno consecutivo di allerta rossa, si sono contate esondazioni diffuse, allagamenti e decine di evacuazioni: il fiume Pescara ha invaso le aree golenali, mentre diverse dighe sono da ore sotto osservazione. Il presidente della Regione, Marco Marsilio, ha annunciato che chiederà lo stato di emergenza nazionale al termine della fase più acuta.

Il maltempo ha isolato interi centri abitati, soprattutto nel Chietino. Località come Colledimezzo e Fraine risultano ancora difficil-

Tredici persone  
sulla Maiella bloccate  
in hotel sotto la neve

mente raggiungibili, mentre a Castiglione Messer Marino è stato necessario l'intervento dei soccorsi con mezzi cingolati per evacuare persone rimaste bloccate in strutture ricettive. Ulteriori e gravi disagi anche sulla rete ferroviaria: la linea adriatica è rimasta sospesa tra Fossacesia e Vasto per l'esondazione del

fiume Osento, causando ritardi, cancellazioni e centinaia di passeggeri bloccati nelle stazioni, tra cui circa 800 persone a Pescara.

Tra gli episodi più delicati e che dimostrano la straordinarietà degli eventi atmosferici c'è quello avvenuto a Passolanciano, nel cuore della Maiella, dove tredici persone sono rimaste bloccate all'interno di un hotel completamente isolato dalla neve. Una situazione che ha inevitabilmente riportato alla memoria il dramma di Valanga di Rigopiano, anche se in questo caso, fortunatamente, non si sono registrate conseguenze tragiche. Nella struttura, sommersa da oltre tre metri di neve, erano presenti personale, tecnici e alcuni escursionisti. "Stiamo tutti bene e abbiamo viveri", hanno fatto sapere dall'hotel. L'intervento del Nono Reggimento Alpini dell'Esercito ha permesso di riaprire un accesso e mettere in sicurezza gli ospiti, mentre i mezzi Anas sono al lavoro per ripristinare completamente la viabilità. Resta comunque una situazione eccezionale: neviccate di tale intensità ad aprile sono eventi rari.

Non va meglio in Puglia, dove i corsi d'acqua sono da giorni - e lo sono ancora - sotto stretta osservazione. Il fiume Fortore ha raggiunto livelli di allerta massima, mentre l'Ofanto e il Cervaro risultano in piena. Numerosi gli interventi dei Vigili del fuoco, con decine di persone salvate e oltre 60 veicoli recuperati. Anche nella vicina Basilicata, uno smottamento a Rapolla ha provocato il crollo di un muro di contenimento e l'evacuazione di tre famiglie, mentre le grandinate hanno causato danni ingenti all'agricoltura, soprattutto nell'area del Metapontino.

L'ondata di maltempo ha evidenziato ancora una volta la fragilità del territorio e delle infrastrutture: dalle strade interrotte alle reti idriche danneggiate, fino agli ospedali costretti a ricorrere a soluzioni d'emergenza, come nel caso di Penne rimasta senza acqua corrente. Nel frattempo, le autorità continuano a monitorare la situazione e invitano la popolazione alla massima prudenza, limitando gli spostamenti non necessari. Secondo le previsioni meteo, il peggio dovrebbe essere ormai alle spalle: già nelle prossime ore è atteso un graduale miglioramento, con il ritorno del sole nel fine settimana e temperature in rialzo in vista di Pasqua e Pasquetta. Ma i danni restano ingenti e la conta è appena iniziata. Tra infrastrutture da ricostruire, territori da mettere in sicurezza e comunità da sostenere, l'emergenza maltempo al Centro-Sud lascia un segno profondo che richiederà tempo e risorse per essere superato.



EDIPROJET

La Ediprojet S.r.l. offre alla propria clientela la possibilità di realizzare campagne di comunicazione mirate ai target di volta in volta individuati. Una giovane società che grazie a un gruppo di professionisti esperti e specializzati nel settore della comunicazione integrata, è in grado di garantire un sicuro ritorno degli investimenti.



**LA NOSTRA SICUREZZA**

di GIUSEPPE TIANI



# Sud, sicurezza e stipendi hanno bisogno di certezze

**I**n una stagione segnata da crisi internazionali, tensioni strategiche e nuova pressione inflattiva, la continuità dell'azione di governo non è un interesse di parte, ma una necessità. E proprio per questo sarebbe poco saggio consegnare il Paese all'incertezza. Non soltanto per ragioni di equilibrio politico, ma perché la stabilità delle istituzioni incide direttamente sulla capacità di proteggere le condizioni concrete della convivenza civile e della produzione. È qui che il tema della sicurezza rivela la sua natura più profonda. La sicurezza non è un accessorio del potere. È una condizione della libertà, della vita democratica, del lavoro, dell'impresa e dello sviluppo. Per questo non può essere ridot-



(©Ansa)

## Una riforma di natura attuativa esige anche un salto culturale

ta né a propaganda né alla sola gestione dell'ordine pubblico. Oggi significa tutela delle funzioni vitali della comunità nazionale, energia, trasporti, reti digitali, logistica, acqua, sanità, finanza, attività produttive. Quando questa trama si lacera, non arretra soltanto lo Stato nel presidio dei territori, ma si restringe la fiducia dei cittadini e si inibisce l'iniziativa d'impresa. Nella nostra democrazia esiste un baricentro che va riaffermato con chiarezza. Il Ministro dell'Interno è autorità nazionale di pubblica sicurezza e l'Amministrazione della pubblica sicurezza, civile ad ordinamento speciale, ne attua indirizzo e coordinamento. È questo il disegno della legge 121, che a quarantacinque anni dalla sua approvazione conserva intatta la sua razionalità e non può essere

oscurato da sovrapposizioni, tatticismi o ambiguità nella catena di comando. Il problema non è il profilo del singolo titolare di una funzione, né il gioco degli equilibri politici per il potere. Il problema è la piena libertà di esercizio della funzione stessa e la sua estensione reale nella catena di comando. Se queste certezze si fanno opache o intermittenziali, si indebolisce non solo la capacità di prevenire il rischio, ma la credibilità delle tutele che l'ordinamento deve garantire. Per que-

sto serve una riforma che renda più lineari direttive e comando, più effettivo il coordinamento e più moderna la macchina degli apparati di sicurezza. Ma una riforma di natura attuativa esige anche un salto culturale e il superamento di una cultura corporativa e conservatrice che, sotto la superficie delle attribuzioni formali, continua talvolta a frenare il pieno riconoscimento dell'autorità di pubblica sicurezza e dell'unicità delle funzioni attribuite alla Polizia di Stato. Finché

questo riconoscimento resterà soltanto nominale, e non si tradurrà in comportamenti coerenti, responsabilità definite e leale integrazione funzionale, continueranno a prodursi attriti, duplicazioni, inefficienze e zone grigie incompatibili con le risposte che i cittadini richiedono. Un aspetto che vale in particolare per il Mezzogiorno. Non è un caso che il Check-up Mezzogiorno 2025 di SRM-Confindustria descriva un Sud più dinamico e resiliente, indicando nella conti-

nuità delle politiche pubbliche e nelle regole la condizione per consolidare i risultati raggiunti. E qui si misura una questione più grande, la funzione dello Stato nel libero mercato, che ha bisogno di certezze, tutela delle infrastrutture e libertà economica. Ma la democrazia sociale esige che la ricchezza prodotta non si concentri soltanto, ma si redistribuisca in diritti, salario, lavoro dignitoso e coesione. In questo equilibrio tra dinamismo del mercato e giustizia sociale lo sviluppo smette di essere promessa e diventa ordine civile. Una cornice entro cui si colloca il tema delle criticità del lavoro dei poliziotti e di tutti i lavoratori in uniforme, che la sicurezza la garantiscono ogni giorno e ogni notte, per le strade, come nei penitenziari. Gli sgravi fiscali possono aiutare il valore delle buste paga, ma non sostituiscono rinnovi contrattuali coerenti con il costo reale della vita e con la valorizzazione professionale del personale di polizia, che può concretizzarsi solo attraverso il necessario finanziamento della specificità. La sicurezza si regge anche sulla dignità stipendiale di chi la

## La democrazia sociale esige redistribuzione anche in diritti

rende possibile. Non bastano gli incrementi economici nominali, se poi il loro effetto viene eroso da inflazione, energia e trasporti. L'affidabilità professionale del personale passa anche dai modelli formativi, dalla qualità dell'organizzazione, dalla chiarezza delle responsabilità e da risorse coerenti con la natura usurante, rischiosa e delicata del servizio. Perché uno Stato autorevole non chiede soltanto disciplina e fedeltà, ma riconosce fino in fondo il valore del lavoro di chi attraverso la sicurezza custodisce la legalità, sostiene la coesione sociale e difende i diritti e la libertà. È questa, in fondo, la lezione più nobile del meridionalismo democratico, non c'è solidità nazionale dove tutele, dignità e civiltà restano privilegio di alcuni e non diritto di tutti.

## IL DESTINO DEL CALCIO Gravina si dimette Perché la sfida di chi verrà ora si giocherà sugli investimenti

di MARTINO TURSI

**T**anto tuonò che piovve. E neppure il più tetragono dei dirigenti italiani, il signor Gabriele Gravina, ha resistito alla buriana di Zelica. Dopo un giorno e una notte, in cui è accaduto praticamente di tutto, il presidente della Figc ha deciso di rassegnare le sue dimissioni. Dopo le sue, a ruota, sono arrivate anche quelle di Gigi Buffon, già Ds della Nazionale. Lascierà a "chi verrà dopo" la "libertà di scegliere" con chi proseguire il percorso tracciato a Coverciano. Va da sé che Rino Gattuso non rimarrà sulla panchina degli azzurri. La parola d'ordine, dopo le tante che si sono sprecate in queste ore, è una sola: rivoluzione. Tutti la vogliono, tutti la sognano. Passa attraverso i volti dei pretendenti al soglio di via Allegri. Ci sono tutti: Giancarlo Abete, Giovanni Malagò. S'è fatto avanti pure il grande Gianni Rivera. Elezioni il 22 giugno, a

fine campionato. A Gravina resta in Renzo Ulivieri l'ultimo amico a rimpiangerne la decisione. Agli altri, evidentemente, non mancherà. Ora si diceva rivoluzione. Per farla non servono altro che i quattrini. Come se fosse facile trovarli. L'Italia è un Paese senza strutture. Mancano gli stadi, innanzitutto. L'età media degli impianti è di sessant'anni. E tra sei anni ospiteremo gli Europei insieme alla Turchia. È tempo degli investimenti. Almeno a parole, poi nella pratica toccherà, appunto, trovare il denaro. Allo stato attuale, solo in termini di infrastrutture, sono in piedi progetti per 5,1 miliardi di euro. Con forti interessi dei privati e pesanti polemiche sulla burocrazia. Sempre che, nel frattempo, la magistratura non ci mette il becco come è successo con la vendita dello stadio di San Siro a Milano. Il secondo punto sarà

quello dei "modelli". È l'ora di copiare l'esempio e qui, a piacimento, ognuno ci mette il Paese che vuole. C'è il modello norvegese, quello tedesco, quello spagnolo. Tutti, però, alla base hanno (forti) investimenti pubblici. E non è proprio il momento, sperando di essere smentiti, per il governo di distrarre fondi (già vincolati dal Patto di stabilità) verso settori importanti ma non proprio così capaci di trasmettere ritorni in termini di consenso elettorale. A chi verrà dopo Gravina toccherà fare davvero fatica. Non mancano le idee, si devono trovare i soldi. Chissà, magari perfezionando il decreto Crescita che tanti giovani virgulti stranieri a quattro soldi ha portato sui nostri campi. E, possibilmente, sfrondare le burocrazie federali che, lungi dal dar forza ai vivai italiani, hanno appesantito i club e ammazzato le serie minori.

## RUSSIA RESPINGE DRONI

## UCRAINA: ESPLODE LA RABBIA CONTRO I RECLUTATORI DI KIEV

di ENZO RICCI

Un ufficiale dell'esercito ucraino incaricato del reclutamento è stato accoltellato a morte al collo mentre consegnava una convocazione a Leopoli. La mobilitazione di Kiev è causa di forti tensioni sociali. In una dichiarazione, la Polizia Nazionale ha affermato che un uomo non identificato ha accoltellato l'ufficiale prima di fuggire dalla scena. Il militare è deceduto in ospedale. I funzionari ucraini incaricati della leva sono stati accusati più volte di usare tattiche troppo dure e sui social media compaiono spesso filmati di violenti scontri con i civili. Anche gli uffici di leva sono stati oggetto di attentati dinamitardi. La tesi di presunti sabotaggi orchestrati dalla Russia sono tentativi maldestri di occultare la realtà. Le forze di Mosca hanno respinto, alle prime ore di ieri, un raid di droni contro la stazione di compressione del gasdotto di Gazprom TurkStream (nella regione di Krasnodar). "L'attacco contro la stazione di Russkaya è stato respinto e non ci sono stati danni all'infrastruttura", si legge in una nota del gruppo. Le minacce alla Nato, la prospettiva di una "enorme" crisi energetica in Europa e il veto del premier ungherese Viktor Orban sugli aiuti all'Ucraina "sembrano tutti rientrare nel piano ideale di Putin". Lo ha sostenuto il primo ministro polacco Donald Tusk. "La minaccia di smembrare la Nato, l'allentamento delle sanzioni contro la Russia, una grave crisi energetica in Europa, l'interruzione degli aiuti all'Ucraina e il blocco del prestito concesso a Kiev da Orban: tutto ciò sembra rientrare nel piano ideale di Putin", ha scritto Tusk su X.

## CIVILI E SOLDATI ISRAELIANI RISCHIANO IL RAPIMENTO

## Pioggia di critiche su Israele per la legge sulla pena di morte per i terroristi palestinesi

di MAURO TRIESTE

Paesi arabi a maggioranza musulmana hanno condannato la legge israeliana che prevede la pena di morte per i terroristi palestinesi, sostenendo che "mina la stabilità regionale". In una dichiarazione congiunta, i ministri degli Esteri di Emirati Arabi Uniti, Giordania, Turchia, Egitto, Indonesia, Pakistan, Arabia Saudita e Qatar hanno criticato quella che appare una "logica" etnica.

Il provvedimento, approvato lunedì, impone ai tribunali militari israeliani in Cisgiordania e ai tribunali civili in Israele di applicare la pena capitale ai cittadini palestinesi condannati per atti di terrorismo mortali. "I ministri hanno messo in guardia contro le pratiche israeliane sempre più discriminatorie che consolidano un sistema di apartheid e nega i diritti inalienabili e l'esistenza stessa del popolo palestinese nei territori palestinesi occupati", si legge nella nota.

I capi delle diplomazie firmatari hanno sottolineato che le misure previste "rischiano di esacerbare ulteriormente le tensioni e minare la stabilità regionale" ed hanno espresso preoccupazione per le "condizioni dei prigionieri palestinesi detenuti in Israele, avvertendo dei crescenti rischi a fronte di segnalazioni credibili di abusi in corso, tra cui torture, trattamenti inumani e degradanti, fame e negazione dei diritti fondamentali".

L'Alto commissario Onu per i diritti umani, Volker Turk, l'ha definita "profondamente discriminatoria", avvisando che una sua applicazione nei territori palestinesi occupati "costituirebbe un crimine di guerra". Di fatto vengono smantellate le garanzie fondamentali per prevenire la privazione arbitraria della vita e il diritto a un giusto processo.

L'agenzia palestinese Wafa ha riferito di una forte contrarietà di ufficiali di alto grado a riposo, esperti e organizzazioni della società civile. Per gli oppositori dell'esecutivo guidato da Benjamin Netanyahu, è una "bomba a orologeria", più che un deterrente. I maggiori timori riguardano le ricadute sull'"immagine" dello Stato ebraico a livello globale.

Adalah, team legale, alla turca Anadolu ha confermato di aver presentato prontamente una petizione. Per il suo direttore, Hassan Jabareen, si tratta di un provvedimento incostituzionale e di una istituzionalizzazione dell'"apartheid" nel "diritto alla vita". L'Association for Civil Rights in Israel sul suo sito web ha spiegato di essersi rivolto alla Corte Suprema, parlando di "emendamento legislativo



## Per gli oppositori dell'esecutivo guidato da Netanyahu è una "bomba a orologeria"

crudele che crea un sistema giuridico discriminatorio" basato "sull'etnia, aggravando la segregazione razziale". E anche Physicians for Human Rights-Israel, attraverso la piattaforma di Elon Musk ha manifestato tutta la sua opposizione rispetto alla forzatura voluta dai partiti estremisti che garantiscono con i loro numeri risicati la sopravvivenza dell'esecutivo che ha dato la copertura politica ai massacri dell'esercito israeliano nella Striscia di Gaza.

Perplexità si segnalano anche nello Shin Bet e nell'esercito israeliano. L'agenzia palestinese ha fatto riferimento a una testimonianza davanti alla Commissione Esteri e Difesa della

Knesset di un ex capo dello Shin Bet, Nadav Argaman, in carica tra il 2016 e il 2021, la cui convinzione sarebbe stata che la pena di morte non avrebbe dissuaso attentatori suicidi, con rischi di escalation.

Sempre la Wafa, senza riferimenti temporali, ha citato il generale a riposo Amos Yadlin che avrebbe evidenziato il rischio di rapimento di soldati e civili israeliani da usare in scambi con l'obiettivo di evitare le esecuzioni.

"Per l'Italia la vita è un valore assoluto, arrogarsi il diritto di toglierla per infliggere una punizione è una misura disumana che lede la dignità della persona", ha detto il ministro degli Esteri Antonio Tajani, ricordando in un post che l'esecutivo Meloni, "insieme a quello di Germania, Francia e Regno Unito, attraverso una nota congiunta ha richiesto al governo israeliano di ritirare il disegno di legge che introduce la pena di morte per i prigionieri palestinesi condannati per terrorismo". "Gli impegni assunti, soprattutto con le risoluzioni votate alle Nazioni Unite, per una moratoria sulla pena di morte non possono essere disattesi", ha aggiunto il titolare della Farnesina.



winover

SERVIZI COMPLETI  
E INTEGRATI  
PER L'INDIVIDUAZIONE  
DI FINANZIAMENTI  
ALLE AZIENDE  
[www.winover.it](http://www.winover.it)

**UN PEZZO DEI "CONSUMI REALI" AL SUD E NELLE AREE INTERNE**

# L'economia del centesimo Il boom "turismo di ritorno" rivelato dai micropagamenti

di ANGELO VITALE

**M**entre le telecamere dei telegiornali si preparano a indugiare sulle file degli Uffici o sul "tutto esaurito" dei voli intercontinentali verso Roma, nei terminali della finanza tecnologica e nelle banche dati dei principali acquirer di pagamento (Nexi, Worldline, l'italiana Bancomat) lampeggia in questi giorni una realtà opposta.

O, almeno, non raccontata. Fatta di cifre piccole, piccolissime, ma dotata di una massa critica impressionante. È l'economia del "turismo di ritorno", un fenomeno che i lanci di agenzia del primo giorno di aprile hanno appena iniziato a scalfire, ma che nasconde la vera mutazione genetica dei consumi italiani nella primavera di quest'anno. Per capire cosa stia succedendo, bisogna provare a guardare dove i grandi analisti di solito non guardano: le province "non turistiche". Secondo i dati tecnici filtrati dai tavoli di monitoraggio sui pagamenti digitali (obbligatoriamente incrociati con i registratori telematici dal gennaio scorso), la settimana scorsa - come quelle dei primi tre mesi del 2026 - avrebbe registrato un'anomalia statistica nel Mezzogiorno interno. Nelle località che non sono mete turistiche conclamate, nelle aree interne, il volume delle transazioni Pos è cresciuto a doppia cifra. Tuttavia, il dato che può anche scuotere le abituali certezze del ministero del Turismo, da pochi giorni guidato personalmente dalla premier Giorgia Meloni, è lo scontrino medio: 7,80 euro. Siamo di fronte a quello che gli economisti chiamano turismo "low yield". A basso rendimento per l'industria del lusso, ma ad altissima capillarità per il territorio. Non sono gli stranieri a caccia di resort, sono gli italiani che "tornano a casa".

Aiuta, il confronto tra 2025 e 2026, nei modelli di spesa. Nel 2025, la Pasqua era stata caratterizzata da una rincorsa al servizio: pacchetti all-inclusive, hotel 4 stelle e ristorazione programmata. Nel 2026, l'inflazione energetica strutturale e l'incertezza sui tassi d'interesse hanno spinto la classe media verso una strategia di "welfare di prossimità".

Indicativo, il trend per l'alloggio. La spesa per l'hospitality tradizionale nelle aree interne è crollata del 22%. Il motivo? Il ritorno massiccio alle case di proprietà, alle seconde case di famiglia o all'ospitalità informale presso parenti. Costo per il turista: zero euro.

La ristorazione, un'abitudine spia. Se le grandi città d'arte tengono grazie agli stranieri, nei borghi la ristorazione "formale" segna il passo. Al suo posto, esplosione della spesa nei piccoli alimentari di prossimità (+19%). L'italiano della Pasqua 2026 compra l'ingrediente locale, la materia prima. E consuma tra le mura domestiche.

I micropagamenti sono l'alert. È qui che la notizia diventa la cronaca dell'economia reale. Il 65% delle transazioni nei comuni sotto i 5.000 abitanti è stimato previsionale di importo inferiore ai



(© Imagoeconomica)

12 euro. Il caffè al bar della piazza, il giornale, la ricarica telefonica, il chilo di pane. Dati, si potrà dire, che non fanno "massa critica". Un milione di euro speso in un hotel di lusso a Capri fa notizia. Un milione di euro polverizzato in centinaia di migliaia di caffè da 1,20 euro in migliaia di bar diversi della Basilicata è invisibile ai radar. Eppure, per la tenuta del Sistema Italia, sicuramente più importante il secondo.

Questa "polverizzazione del consumo" garantisce la sopravvivenza della micro-impresa che non riceve i fondi del Pnrr e che non accede al credito agevolato per la Transizione 5.0. È un'economia di sussistenza collettiva che trasforma la vacanza in una redistribuzione della ricchezza dalle città metropolitane del Nord - dove si produce il reddito - verso le periferie del Sud - dove si ritorna e lo si spende in micro-dosi.

Questa esplosione dei micropagamenti - certo - è figlia anche della stretta sulla tracciabilità. Con l'entrata in vigore delle nuove sanzioni per la mancata connessione dei Pos ai server dell'Agenzia delle Entrate, anche il borgo più remoto si è dovuto "digitalizzare".

Questo ha permesso di rilevare una verità scomoda: il turismo di ritorno è come l'ammortizzatore sociale del Paese.

Se gli italiani non tornassero più nei paesi d'origine per risparmiare sull'alloggio, il comparto dei consumi interni ne risulterebbe provato. Insomma, l'italiano diventato un "consumatore chirurgo". Taglia il superfluo (l'hotel, il tour guidato, il catering) ma protegge il rito (il caffè al bar, la spesa locale).

Non è certo una ripresa ruggente, ma il segnale di una resilienza ostinata. L'Italia che paga 5 euro con la carta di credito nel bar di una frazione sperduta è un Paese che sta difendendo il proprio stile di vita con le unghie e con i denti, utilizzando la tecnologia per gestire budget sempre più frammentati. E, in queste settimane, fortemente insidiati dagli effetti delle burrascose e altalenanti strategie dell'amministrazione statunitense in guerra con l'Iran, ma pure con l'Europa che non sta dietro a tutti i suoi diktat.

Mentre il dibattito pubblico si concentra sui grandi numeri del Pil e sugli accordi energetici, la vera linfa che scorre nelle vene del Paese sembra essere quella dei centesimi tracciati dai Pos. Un'economia minuta, silenziosa, che non finisce nei titoli di testa, ma che permette al sistema di non spezzarsi sotto il peso di una crisi che ha cambiato nome, ma non la morsa che l'ha generata.

**POVERTÀ: ECCO I NUMERI ISTAT**

## SCENDE IL RISCHIO ESCLUSIONE SOCIALE NON IL LAVORO POVERO



di CRISTIANA FLAMINIO

Scende, in Italia, il rischio di povertà. Epperò rimane il (grande) tema del lavoro povero. Che affligge un lavoratore su dieci. Percentuale che s'impenna, raggiungendo e anzi superando addirittura il 25%, tra quelli di origine straniera. L'Istat, nella giornata di ieri, ha diramato il report sulle condizioni delle famiglie. I numeri sono, una volta tanto, un po' più positivi. Perché il pericolo dell'esclusione sociale scende, seppur leggermente, rispetto al 2024. La quota sociale degli italiani o dei residenti in Italia che si trova a rischio povertà, in stato di grave deprivazione materiale e sociale oppure che vive un rapporto di lavoro a bassa intensità è scesa al 22,6%. Ancora troppo alta, intendiamoci. Però la buona notizia è che, rispetto al 2024, è calata di un mezzo punto percentuale (un anno fa era al 23,1%) che fa ben sperare. O, almeno, avrebbe fatto ben sperare se, nel frattempo, non fosse insorto il nuovo cigno nero della guerra in Medio Oriente che, oltre a seminare il panico, sta già sortendo effetti gravi in tutto il mondo. Il problema è che le buone notizie portano sempre con sé quelle che sono un po' meno belle. Ecco, tra i numeri Istat emerge il dato (inquietante) del progressivo impoverimento degli italiani. Rispetto al 2007, quindi vent'anni fa supergiù, il reddito in termini reali ha lasciato sul terreno quasi il 5 per cento, per la precisione il 4,9%. Oggi il reddito medio delle famiglie italiane ammonta a 39.501, in salita rispetto al 2023 (+5,3% in termini nominali, +4,1% in quelli reali). Ma il nodo è e rimane sempre quello della distribuzione della ricchezza. Che appesantisce un trend che sta già comportando effetti sanguinosi sul futuro del Paese: le famiglie con figli rischiano, molto di più, di finire sotto la soglia di povertà. L'Istat riferisce che l'incidenza del rischio è più alta per i monogenitori (31,6%), per le coppie con tre o più figli (30,6%). Rimane importante pure per i single e per le persone sole: 28,6%. Specialmente per gli anziani pensionati, in questo caso sfiora il 30 per cento. Per le coppie con un figlio, il rischio di povertà o esclusione sociale rimane contenuto (17,4%) e al di sotto della media nazionale (22,6%), mentre per le coppie con due figli sale al 20,6%. Insomma, c'è più di qualcosa su cui riflettere. Anche perché, all'orizzonte, i tempi che si stanno affacciando appaiono tutt'altro che rosei. Un avviso era arrivato già a febbraio. Le vendite, come recita il report pubblicato ieri sui consumi dagli analisti di via Cesare Balbi, sono in calo. Così come i consumi. Gli italiani stanno stringendo la cinghia. Temono nuovi scossoni, e le mattane di Trump in Iran sembrano aver dato loro ragione. Il carovita potrebbe azzannare, come nell'estate del 2022, le famiglie già alle prese con un ménage sempre più difficile da far quadrare. E per un italiano su dieci, farlo, è ancora più difficile. Già, perché il fenomeno del lavoro povero è lungi dall'essere sconfitto. Il dato 2025 è pari al 10,2%. Suppergiù stabile rispetto al 2024, quando l'indice si attestò al 10,3%. Sono le donne, più degli uomini, a rischiare la povertà lavorativa (11,7% rispetto all'8,2%). E poi gli stranieri: sono addirittura il 25,9%. E, a questo punto, non possono non venire in mente le inchieste, le indagini, le scoperte sul funzionamento (e sui magri, magrissimi) compensi di pezzi interi dell'economia, dal delivery fino alla moda.

MADE IN ITALY E INNOVAZIONE, INTERVISTA A LAURA MONGIELLO (OTAN)

# “Centrale ruolo start-up e sfida dell’Ia per l’agroalimentare”

di MARCO MONTINI

**M**ade in Italy e Innovazione, per Laura Mongiello, Presidente nazionale dell’Ordine Tecnologi Alimentari, la sfida “non è solo tecnologica, ma culturale e politica. Dobbiamo accelerare la trasformazione della ricerca in capacità industriale e nuovi modelli di investimento”, ha esordito al nostro quotidiano.

**Presidente, quali sono le principali sfide dell’industria alimentare?**

“È fondamentale discutere di un binomio ormai inscindibile: la tradizione del Made in Italy e la nuova frontiera dell’Intelligenza artificiale. L’industria alimentare si trova di fronte ad una sfida unica: i nostri sistemi sono estremamente complessi, regolamentati in modo articolato, e dipendono da processi biologici e fisici che rendono l’implementazione tecnologica un’operazione di alta precisione che richiede competenze specialistiche elevate. È indispensabile comprendere che oggi non parliamo solo di tecnologia, ma della capacità di proteggere e proiettare nel futuro il cuore della nostra economia: la filiera agroalimentare. Nell’attuale ciclo di trasformazione, infatti, l’intelligenza artificiale è coinvolta in ogni fase del processo produttivo, dalla selezione, all’analisi, al confezionamento. Inoltre, è estremamente utile considerare la soddisfazione dei consumatori, nonché le questioni relative alla catena di approvvigionamento alimentare e alla distribuzione durante la fase di consumo”.

**Quali sono gli ambiti su cui incide maggiormente l’Intelligenza Artificiale?**

“L’Ia, indiscutibilmente, sta portando progressi rivoluzionari nell’analisi predittiva e nei processi decisionali basati sui dati. Nel passaggio dal campo alla tavola, questa tecnologia trova la sua sfida più



## L’intelligenza artificiale è coinvolta in ogni fase del processo produttivo

complessa e, al tempo stesso, più nobile: garantire la prosperità del pianeta, la salute dei consumatori e l’elevata qualità del nostro Made in Italy. In questo contesto, il ruolo delle Start-up emerge come il vero motore del cambiamento. L’analisi dell’ecosistema AgriFoodTech ci restituisce una fotografia chiara: quasi la metà delle realtà censite oggi sviluppa soluzioni con un impatto diretto sulla sostenibilità cli-

matica e sulla gestione efficiente delle risorse ambientali. L’Ia non è più un accessorio, ma l’architettura su cui imprese di ogni dimensione dovranno ridisegnare il proprio business per restare competitive. Per noi Tecnologi Alimentari, l’Ia diventa uno strumento straordinario di precisione. Tradizionalmente, la definiamo come la riproduzione dell’intelligenza umana nelle macchine, ma nel nostro settore essa si declina in metodi avanzati come i sistemi esperti, la logica fuzzy, le reti neurali artificiali (Ann) e i sistemi di inferenza neuro-fuzzy adattivi (Anfis). La complessità dei sistemi alimentari richiede infatti un approccio che superi l’intuizione, fondendosi con sensori sofisticati per un monitoraggio in tempo reale”.

**Quali i risvolti pratici dell’Ia?**

“Esistono risvolti pratici immediati: in primis l’Ia consente di prevedere e preve-

nire, esaminando fattori di rischio fisico-chimici, meteorologici e antropogenici; in secondo luogo, permette di ottimizzare la produzione e la logistica: l’IA migliora persino i consigli forniti ai punti vendita sulle quantità da ordinare, riducendo gli sprechi causati da eccessi di spedizione. Inoltre, combatte lo spreco attraverso bilance intelligenti e riconoscimento d’immagine nelle cucine commerciali, analizzando i modelli di scarto per massimizzare il recupero. Rileva altresì la cosiddetta Food Intelligence, ovvero le App in grado di analizzare social media e recensioni per cogliere in anticipo le preferenze dei consumatori e gli ingredienti emergenti. Una frontiera decisiva è quella del confezionamento intelligente. Pensiamo alle innovazioni capaci di regolare traspirabilità, pH e composizione dei gas in tempo reale. Inoltre, l’Ia si sta affermando come strumento potente per la conservazione delle risorse: dalla gestione energetica industriale alla selezione dei siti ottimali per le infrastrutture di energia rinnovabile, incrociando dati geografici e modelli climatici”.

**In questo scenario come si pone il Tecnologo alimentare?**

“Il Tecnologo alimentare non deve utilizzare passivamente l’Ia, né subirla: deve esserne il regista. La sfida non è solo tecnologica, ma culturale e politica. Dobbiamo accelerare la trasformazione della ricerca in capacità industriale e nuovi modelli di investimento. Mentre ci avviciniamo al 2030, l’integrazione dell’Ia non è più sperimentale ma infrastrutturale. Essa è il fattore determinante per raggiungere obiettivi quali innovazione, produzione responsabile e resilienza dei sistemi. Il nostro compito è garantire che l’algoritmo sia sempre al servizio della sicurezza del consumatore e dell’eccellenza del Made in Italy, affinché la nostra leadership rimanga solida, innovativa e, soprattutto, autentica”.

## GLI SCIENZIATI DELLA STANFORD MEDICINE TESTANO LA MEDICINA PREVENTIVA

# Uno spray nasale per sconfiggere virus, batteri e allergie

di PRISCILLA RUCCO

**U**n gruppo di ricercatori americani ha messo a punto un vaccino intranasale capace di proteggere i polmoni da minacce respiratorie di natura diversa. I risultati, pubblicati su Science, sono stati ottenuti sui topi. La strada verso il possibile utilizzo umano è ancora lunga, ma la comunità scientifica guarda con cauto interesse a questa possibile rivoluzione. Basterebbe uno spray nasale per difendersi nel periodo autunnale dall’influenza, da possibili virus respiratorio sinciziale, raffreddore comune, polmoniti batteriche e allergeni primaverili. È lo scenario che un gruppo di scienziati della Stanford Medicine considera possibile, a patto che la sperimentazione clinica sull’uomo confermi quanto già osservato dai risultati su test effettuati sui modelli animali. Lo studio, pubblicato lo scorso febbraio sulla prestigiosa rivista Science, è firmato dal professor Bali Pulendran, immunologo e docente di microbiologia presso l’Istituto per l’Immunità, i Trapianti e le Infezioni di Stanford, con il ricercatore Haibo Zhang come primo autore. Al progetto hanno contribuito anche scienziati dell’Università Emory di Atlanta, dell’Università di Washington e dell’Università dell’Arizona. Ciò che distingue questa formulazione - denominata Gla-3M-052-LS+Ova - dai vaccini convenzionali è l’approccio di fondo. I vaccini tradizionali, infatti, presentano al sistema immunitario un antigene specifico, ovvero una porzione del patogeno, per “addestrarlo” a rico-



noscerlo. Il problema è che virus come l’influenza o il coronavirus mutano continuamente, rendendo necessari aggiornamenti annuali. I ricercatori di Stanford hanno invece puntato sull’immunità innata, il primo e più antico sistema di difesa dell’organismo, capace di rispondere a qualsiasi minaccia senza doverla riconoscere in anticipo. La formulazione replica i segnali chimici - citochine - che i linfociti T inviano alle cellule dell’immunità innata durante un’infezione reale, mantenendole in stato di allerta per mesi anziché per i pochi giorni consueti. Il vaccino contiene anche ovoalbumina, una proteina dell’uovo utilizzata per

richiamare i linfociti T nei polmoni e in questo modo sostenere nel tempo questa risposta potenziata.

Nei test preclinici i risultati si sono rivelati oltre ogni aspettativa. I topi vaccinati con più dosi somministrate per via nasale hanno sviluppato una risposta immunitaria in appena tre giorni, contro le circa due settimane necessarie agli animali non vaccinati. La protezione si è mantenuta così per almeno tre mesi. Lo spray ha dimostrato efficacia non solo contro vari ceppi di coronavirus, incluso il SARS-CoV-2, ma anche contro batteri responsabili di gravi infezioni polmonari come lo Staphylococcus aureus e l’Acinetobacter baumannii. In aggiunta, ha soppresso le reazioni allergiche agli acari della polvere, responsabili dell’asma allergica.

La comunità scientifica accoglie i risultati con interesse ma anche con la prudenza che la fase richiede. Florian Krammer, vaccinologo della Icahn School of Medicine del Mount Sinai, ha riconosciuto che il vaccino merita di essere testato sull’uomo, pur avvertendo che il sistema immunitario potrebbe avere imprevedibili limiti di attivazione. La prossima tappa obbligata è un trial clinico di Fase I per valutare la sicurezza negli esseri umani. Pulendran stima che potrebbero bastare due dosi di spray nasale per garantire una elevata protezione, e ipotizza che con finanziamenti adeguati un vaccino respiratorio universale possa essere disponibile entro cinque-sette anni. Un obiettivo non immediato, ma che apre scenari inediti per la sanità pubblica mondiale e non solo.



# DPI *Smartcare*

Una soluzione semplice ed intuitiva che consente il monitoraggio dei dispositivi di sicurezza in dotazione agli operatori impegnati in attività a rischio. Il sistema mira a ridurre drasticamente i rischi di incidenti sul lavoro grazie ad un controllo costante sull'equipaggiamento fornito, allo scopo di verificare che le dotazioni di sicurezza siano sempre correttamente indossate durante gli interventi.

Powered by SMART4  
**topnetwork**

Believe in *value*, choose *innovation*



[www.topnetwork.it](http://www.topnetwork.it)

CONFSAL LIBERSIND SI INTERROGA SUL FUTURO DELLA RETE

# Rai, il servizio pubblico per essere davvero tale deve potenziare Isoradio con il digitale

di MARCO CUPPOLETTI\*

**C**on l'approssimarsi di un evento che coinvolgerà la Rai definendone il futuro per gli anni a venire, la nostra Organizzazione Sindacale Confsal Libersind si è interrogata su quali possano essere le scelte vincenti per portare in zona di sicurezza il Servizio Pubblico Radiotelevisivo.

Il 30 aprile 2027 infatti, è prevista la scadenza della convenzione decennale con cui lo Stato affida alla Rai l'esercizio del Servizio Pubblico Radiotelevisivo. Tale compito si concretizza attraverso l'espletamento degli adempimenti previsti dal contratto di servizio.

Il processo di rinnovo della convenzione non è però del tutto scontato, stante il possibile interesse di altri soggetti a concorrere per tale affidamento.

Per questo motivo la Rai deve fare leva sui due pilastri che la distinguono dagli altri possibili competitors, ovvero il possesso delle Sedi Regionali e della Radiofonia organizzata per la diffusione nazionale e regionale.

Al fine di affermare con certezza il ruolo di Servizio Pubblico Radiotelevisivo la Rai deve concentrare al massimo gli sforzi aziendali verso la valorizzazione ed il rilancio di questi due basilari assets.

Per quanto riguarda le Sedi Regionali, si deve superare l'attuale appiattimento produttivo teso soltanto a garantire la produzione dei brevi notiziari televisivi e radiofonici quotidiani, avviando una massiccia riorganizzazione sia sul piano editoriale sia su quello produttivo affinché si renda possibile confezionare contenuti



(© Imagoeconomica)

multimediali in grado di raccontare il territorio in tutti i suoi aspetti: turistici, artistici, culturali, industriali, artigianali, sportivi, nel rispetto anche delle minoranze linguistiche.

Nell'alveo della progressiva trasformazione della Rai da semplice broadcaster a Multimedia Company, che non deve limitarsi al solo acquisto di contenuti prodotti da terzi, sarà necessario implementare notevolmente la piattaforma RaiPlay, la

**Due i pilastri su cui basare il rilancio: sedi regionali e Dab+ in diffusione nazionale**

quale può consentire la facile e piena fruizione dei contenuti prodotti dalle Sedi Regionali Rai, rendendoli quindi disponibili in rete a livello globale, cosa di sicuro interesse anche per i tanti milioni di italiani residenti all'estero.

Sul fronte della Radiofonia, la tecnologia di trasmissione digitale Dab+ deve essere utilizzata non certo per doppiare l'attuale rete di diffusione Fm (poiché non se ne intravede una reale utilità a fronte di ingenti investimenti infrastrutturali), bensì per realizzare un'affidabile e capillare diffusione del canale Isoradio a servizio degli ascoltatori radiofonici che si muovono in auto sulla rete stradale e autostradale.

Tali ascoltatori del resto costituiscono la quasi totalità degli oltre 35 milioni di contatti giornalieri che vanta il mezzo radiofonico nel suo complesso.

Il canale Isoradio, così ristrutturato dopo il periodo di progressivo degrado della sua rete di diffusione analogica che ne ha ridotto notevolmente la copertura territoriale, costituirebbe la risposta autorevole del Servizio Pubblico Radiotelevisivo alla sicurezza stradale attraverso la diffusione di informazioni essenziali sullo stato della circolazione stradale ed autostradale e sulle eventuali emergenze in atto.

A coloro i quali facessero notare che le nostre riflessioni ipotizzano costi organizzativi ed infrastrutturali importanti, rispondiamo che traggono spunto da quanto già ampiamente previsto dal contratto di servizio che la Rai in realtà non ha mai attuato e che comunque, sia il prodotto multimediale a carattere regionale, sia un canale Isoradio accattivante per i radioascoltatori, possono costituire ambiti di raccolta pubblicitaria ancora tutti da esplorare e valorizzare.

Con tali convinzioni stiamo cercando di stimolare il dibattito sindacale e politico sul futuro prossimo del Servizio Pubblico Radiotelevisivo.

**\*Vice Segretario Generale Confsal Libersind**

## LA FILIPPICA

di ALBERTO FILIPPI



**I**laria Salis ha un caro amico. Un caro amico con qualche piccolo precedente, come si dice con quella delicatezza lessicale che si riserva solitamente ai recidivi con il curriculum vitae più movimentato delle Brigate Rosse in trasferta. Questo caro amico — pagato da noi contribuenti in qualità di assistente parlamentare — non si limita a frequentare cortei dove “sfasciare tutto” è il programma minimo: condivide anche la stanza d'albergo con la sua datrice di lavoro. Cose che capitano, si sa. La vita è piena di coincidenze, soprattutto quando si tratta di spese rimborsate. Ora, per le leggi europee che regolano i rimborsi ai parlamentari, il collaboratore stipendiato con fondi pubblici non può essere né un compagno di vita né un familiare. Non è un dettaglio burocratico: è la norma che esiste proprio per evitare che il denaro dei cittadini finanzia la vita privata degli eletti anziché il loro lavoro istituzionale. Ma evidentemente per la Salis la distinzione tra vita pubblica e vita privata è un concetto elastico, come del resto lo è la distinzione tra un “caro amico” e un convivente che si porta in missione

istituzionale a spese dello Stato. Parliamo di una parlamentare che, se dovesse dimettersi per un solo motivo, avrebbe l'imbarazzo della scelta. Si dimetta per i precedenti penali propri. Si dimetta per le indagini a suo carico. Si dimetta perché non è solo indagata ma già sotto processo. Si dimetta per la natura delle accuse — violenza, aggressione, non certo un'evasione dell'Ici sul garage, anche perché eventualmente la Salis il garage lo occupa e l'Ici sarebbe comunque pagato dal proprietario del garage occupato dalla Salis! Si dimetta per aver trasformato il mandato parlamentare in un contratto di convivenza a carico del contribuente europeo. Cinque ragioni, una più solida dell'altra. Eppure eccola lì, salda al suo scranno come una catena — oggetto, peraltro, con cui ha una certa familiarità. Ma il vero capolavoro della vicenda non è la Salis. È il partito che l'ha candidata, fatta eleggere e difende con fervore apostolico: Alleanza Verdi e Sinistra, con in testa Fratoianni e Bonelli, quel Bonelli che in un mare di lacrime annunciava la candidatura

di un certo Sumaoro ... giusto per non dimenticare! Fratoianni e Bonelli campioni mondiali della categoria “dimissioni subito” applicata rigorosamente agli avversari. Questi signori hanno trasformato la richiesta di dimissioni in uno sport da combattimento — con la stessa intensità, guarda caso, con cui la Salis e i suoi cari amici praticano altri sport da combattimento per le strade di Milano. Ministri di centrodestra chiamati a lasciare per questioni fiscali, per nomine discutibili, per un tweet infelice, per uno sguardo storto. Dimissioni subito, dimissioni sempre, dimissioni come atto di igiene democratica — quando a doversi dimettere sono gli altri. Quando invece si tratta di una loro eletta — processata, convivente-dipendente incluso nella trasferta istituzionale, caro amico con curriculum da stadio durante i disordini — allora scatta il garantismo di lusso, quello che non si trovava negli scaffali quando serviva ai colleghi del centrodestra. Fratoianni, che ha fatto della purezza etica la sua cifra stilistica, tace con

la compostezza di chi sa che il silenzio, a volte, è la forma più elegante dell'ipocrisia. E arriviamo così al finale. Quello a sorpresa. La Salis, in fondo, non è il problema. È la soluzione. La soluzione perfetta, plasticamente esemplare, al quesito che da anni agita il dibattito politico italiano: esiste davvero una sinistra morale, intransigente, coerente con i principi che predica? La risposta, condensata in una stanza d'albergo condivisa tra parlamentare e assistente-compagno pagato dal contribuente, è no. Non esiste. Esiste solo una sinistra che chiede agli altri ciò che non è disposta a praticare, che invoca trasparenza quando fa comodo e la archivia quando disturba, che trasforma l'indignazione in arma selettiva da puntare sempre e solo a destra. La Salis non dovrebbe dimettersi perché è di sinistra. Dovrebbe dimettersi perché è esattamente ciò che la sua parte politica dice di combattere. E questo, per Fratoianni e Bonelli, è il vero problema. Non la stanza. Lo specchio.

# La stanza dei bottoni (e del letto)



di ANDREA IANNUZZI

**C**ambio di timone su Rai1, dopo diversi anni che Carlo Conti era padrone di casa di uno degli eventi più importanti per il cinema italiano, ecco che al suo posto arriva Flavio Insinna assieme alla bellissima Bianca Balti. Mercoledì 6 maggio si terrà, infatti, la premiazione della 71ª edizione dei Premi David di Donatello in diretta in prima serata su Rai 1 (presente alla conferenza stampa, fra gli altri, Williams Di Liberatore, direttore intrattenimento

**Flavio Insinna e Bianca Balti raccolgono il testimone e guidano il 6 maggio la 71ª edizione**

Prime Time della Rai) e trasmessa in 4K (sul canale Rai4K, numero 210 di Tivùsat). La serata sarà trasmessa in diretta anche da Rai Radio2 e disponibile in streaming sulla piattaforma di RaiPlay. L'evento avrà luogo presso gli Studi di Cinecittà. I Premi David di Donatello si svolgono sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, con il contributo del MiC Ministero della Cultura – Direzione Generale Cinema e Audiovisivo, d'intesa con AGIS e ANICA, con la partecipazione, in qualità di Soci Fondatori Sostenitori, di SIAE e Nuovo IMAIE.

A guidare le candidature è "La città di pianura" di Francesco Sossai con 16 nomination, tra cui Miglior film, regia e sce-

**EVENTO: DAVID DI DONATELLO**

# Rai1 cambia volto per la grande notte del cinema italiano

neggiatura, oltre a quelle per gli attori Pierpaolo Capovilla e Sergio Romano e i non protagonisti Roberto Citran e Andrea Pennacchi. Segue con 14 candidature "La Grazia" di Paolo Sorrentino, in corsa per Miglior film, regia e sceneggiatura, con Toni Servillo e Anna Ferzetti tra gli interpreti candidati. Terzo posto per "Le assaggiatrici" di Silvio Soldini con 13 nomination, tra cui Miglior film, regia e sceneggiatura non originale.

Le candidature ai principali premi del cinema italiano delineano una sfida serrata. Nella categoria Miglior film spiccano "Cinque secondi" di Paolo Virzì, "Fuori" di Mario Martone, "La Grazia" di Paolo Sorrentino, "Le assaggiatrici" di Silvio Soldini e "Le città di pianura" di Francesco Sossai, titoli che ritornano anche tra i candidati alla regia insieme a "La città proibita" di

Gabriele Mainetti. Sul fronte attoriale, per il premio di Miglior attore protagonista sono in corsa Valerio Mastandrea, Claudio Santamaria, Toni Servillo e il duo Pierpaolo Capovilla-Sergio Romano. Tra le attrici protagoniste figurano Valeria Bruni Tedeschi, Barbara Ronchi, Valeria Golino, Aurora Quattrocchi, Anna Ferzetti e Tecla Insolia. Completano il quadro i non protagonisti: tra gli attori spiccano Francesco Ghigli, Vinicio Marchioni e Roberto Citran, mentre tra le attrici emergono Matilda De Angelis, Milvia Marigliano e Silvia D'Amico. La 71ª edizione dei Premi David di Donatello è organizzata dalla Fondazione Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello e dalla Rai, in collaborazione con Cinecittà S.p.A. Piera Dettassis è Presidente e Direttrice Artistica dell'Accademia.

**SENZA ZUCCHERI AGGIUNTI**



di NICOLA SANTINI

**P**erdenti in proprio. C'era un tempo in cui bastava aprire un blog e mettersi in posa da oracolo del marketing per farsi passare come pionieri. Bastavano due fotografie ritoccate (always), tre frasi in inglese e una vaga aria da aperitivo milanese per trasformare il vuoto in professione. Poi arrivò la stagione degli influencer, che già nel nome portava quel profumo di trucco usato male, e adesso siamo al content creator, formula così elastica da contenere tutto, compreso il nulla. Un decennio a promettere miracoli digitali a boutique, ristoranti, alberghi, cave di marmo, professionisti già abbastanza sfortunati da cascare nelle loro mani. Hanno confezionato reel, caroselli, caption ammiccanti, strategie chiamate strategy per darsi un tono internazionale, e alla fine il registratore di cassa restava immobile come una lapide. La start up, poi non ne parliamo: sono rimaste tali. Ce ne fosse una che ha cambiato status. Il fatturato, quello vero, guardava da un'altra parte. Adesso il giochetto si è spostato più in alto, o più in basso, dipende dal grado di pietà. Siccome vendere aria alle aziende cominciava a diventare complicato, eccoli riciclati in sacerdoti dell'anima. Parlano di energia, ferite, allineamento, percezione, trauma, rinascita. Prima ti spiegavano come lanciare un brand, oggi ti spiegano come ritrovarti. Ieri ti svuotavano il portafoglio con la fuffa social, oggi cercano di entrare direttamente in testa, che rende di più e sporca meno.

**APPUNTAMENTI**

**Guccini in mostra**

Dal 18 aprile al 18 ottobre 2026 lo Spazio Gerra di Reggio Emilia dedica a Francesco Guccini la mostra "Canterò soltanto il tempo", un viaggio tra parole, musica e memoria costruito attorno a uno dei grandi nomi della canzone d'autore italiana. Il titolo riprende un verso del brano "Il tema" e riassume il cuore della sua poetica, dove il tempo diventa racconto, identità, paesaggio interiore e specchio di un'intera terra.

**Palazzo Fauzone in fiore**

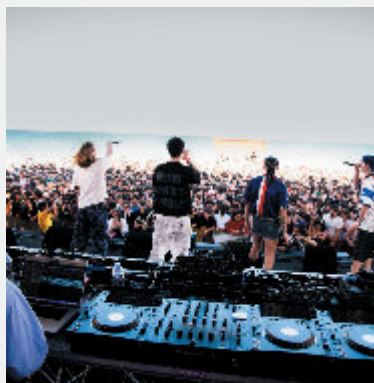
L'11 e il 12 aprile Palazzo Fauzone Relais & Spa partecipa alla Fiera di Primavera di Mondovì con un gazebo in Piazza San Pietro, nel cuore dell'area dedicata ai fiori. Sarà l'occasione per scoprire l'identità di questo boutique hotel letterario ospitato in un palazzo del Quattrocento, rilanciato da Barbara Franco e dal suo compagno, dove il gusto dell'antico incontra il design e le camere rendono omaggio ai grandi classici tra spa, benessere e un giardino da fiaba.

**MUSICA**

## A Catania il primo maggio il One Day Music Festival

di NICOLA SANTINI

**D**opo il successo delle edizioni passate, venerdì 1º maggio torna a Catania One Day Music Festival, ospitato come da tradizione all'Afrobar La Playa, in quel tratto di costa dove il mare si prende la scena mentre l'Etna resta sullo sfondo come un fondale già pronto. L'edizione 2026 si annuncia come una delle più ambiziose, costruita su tre stage distinti, ciascuno con una propria identità sonora, tra live, techno ed elettronica, per un appuntamento che ormai si è imposto tra i più forti e riconoscibili della scena musicale siciliana. La line up completa sarà svelata nei prossimi giorni, ma i primi



nomi bastano a dare il tono della giornata e a misurare l'ampiezza di una proposta pensata per pubblici diversi. Tra gli artisti già annunciati figurano Aira, Edy, Wwl, Allerta!, Ben Sterling, Cuartero, Damianito, Ele A, Estella Boersma, Fashion Forty,

Glocky, IvanBi, Nikolina, Nitro, Plant, Tony Effe e Twenty Six. Il cartellone conferma la vocazione trasversale del festival, capace di tenere insieme concerti e dj set in uno spazio che vive di ritmo e movimento. A rendere riconoscibile One Day Music Festival resta anche il luogo che lo ospita. La Playa di Catania entra nel racconto dell'evento come parte viva dell'esperienza e permette al pubblico di passare da un set elettronico a un live rap restando a pochi passi dall'acqua. Nato nel 2009 con un'impronta rock, il festival ha saputo cambiare pelle seguendo gusti e generazioni, aprendosi prima al reggae, poi alla house, al rap e infine alla trap.

## Pianificava attentato e dormiva con esplosivo Arrestato un 14enne

di **CLAUDIA MARI**

**U**n 14enne è stato fermato dopo aver progettato un attentato contro un edificio pubblico, utilizzando un ordigno costruito nella sua stanza. L'indagine, condotta dalle Digos di Pescara e L'Aquila e rimasta riservata per mesi, ha rivelato un quadro molto grave: il giovane non stava facendo semplici esperimenti, ma aveva un piano per provocare vittime. Nella sua cameretta e sul terrazzo di casa sono

stati trovati materiali chimici, componenti modificati e residui di lavorazioni. Analizzando i dispositivi, gli investigatori hanno scoperto ricerche su esplosivi e un progetto dettagliato. Il ragazzo frequentava anche ambienti online radicali, tra chat criptate e contatti internazionali. Temendo un'azione imminente, le autorità sono intervenute anticipatamente: il minore è stato affidato a una struttura specializzata.



(© Ansa)

**l**identità

Quotidiano  
Indipendente

**Redazione**  
via Cortellazzo, 13  
00195 Roma  
Redazione@lidentita.it

**Direttore responsabile**  
Adolfo Spezzaferro

**Condirettore**  
Giuseppe Ariola

**Caporedattore**  
Eleonora Ciaffoloni

**Scrivono per noi**  
Nicola Santini,  
Laura Tecce,  
Giuseppe Tiani

**Società Editrice**  
Giornalisti Europei Soc. Coop.  
Via Teulada, 52 - 00195 Roma  
giornalisticuropei@legalmail.it

**L'identità**  
Testata registrata al Tribunale  
di Roma al n° 224 del 7 dicembre 2016,  
già Giornalisti Europei

**Pubblicità Legale**  
INTEL MEDIA PUBBLICITA' Srl  
Via S. Antonio, 28 - 76121 Barletta  
preventivi@intelmedia.it

**STAMPA**  
ARTI GRAFICHE ROMA S.R.L.  
Via Antonio Meucci, 27  
00012 Guidonia Montecelio (RM)

**DISTRIBUZIONE**  
TIRRENO PRESS spa  
Via Iozzia, 9 00131 Roma  
Spedizione in abbonamento postale  
D.L. 353/03

Chiuso in tipografia  
alle ore 21.00

[www.lidentita.it](http://www.lidentita.it)

Impresa beneficiaria per questa testata  
dei contributi diretti per l'editoria di cui  
al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.  
Impresa iscritta al ROC n° 27012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.  
I contenuti di questo giornale  
sono protetti da copyright  
e non possono essere ripubblicati  
in nessuna forma, inclusa quella digitale,  
senza il consenso scritto  
della Società Editrice  
Giornalisti Europei Soc. Coop.

## Innovazione è rispondere a mille sfide al giorno. Eccellenza è farlo per un intero Paese.

Con oltre 1.000 progetti ICT all'attivo, una rete di comunicazione nazionale con l'agenzia DIRE, servizi in outsourcing, control room, soluzioni di AI avanzate e marketing integrato, trasformiamo la complessità in risultati concreti. Ogni giorno aiutiamo aziende e istituzioni a innovare, crescere e connettersi meglio.

**SiliconDev Group**

Tecnologia, persone e intelligenze per costruire futuro

ROMA | MILANO | BARI

[silicondev.com](http://silicondev.com)